

FUTURA-NEXT GENERATION

Come preparare le giovani generazioni
ad affrontare i prossimi futuri



FUTURA-NEXT GENERATION

WEBINAR

Il ruolo dei dati e dell'informazione: come guidano i processi attuali e influenzano i futuri

Relatore: Gianluigi Bovini



INDICE

1. SCEGLIERE IL FUTURO – Conoscenza e politica al tempo dei Big Data
2. LA PANDEMIA – Le informazioni sul contagio e sulla campagna vaccinale
3. L'INVERNO DEMOGRAFICO ITALIANO – Il caso dell'Emilia-Romagna



IL MONDO COME UN GRANDE INSIEME DI DATI

Il mondo oggi può essere considerato un grande insieme di dati. Ogni volta che ordiniamo on line, chiamiamo o semplicemente prendiamo un mezzo di trasporto, produciamo dati da analizzare. Questi nostri dati vengono poi esaminati e studiati e servono sia al settore pubblico che privato per interpretare il passato e prendere decisioni sul presente e sul futuro. I dati ormai sono fondamentali e necessari: per questo motivo è importante comprenderli e saperli leggere per capire i cambiamenti che ci circondano. In particolare per orientare le scelte di oggi, comprese quelle volte a far ripartire il Paese dopo la crisi da Covid-19 verso un futuro sostenibile, è necessario mutare prospettiva e adottare una visione sistemica, guardando oltre il breve termine.



CONOSCERE PER DELIBERARE

E' necessario analizzare con un approccio scientifico il problema di come l'informazione viene trasformata in conoscenza e come tale conoscenza influenza le decisioni individuali e collettive, per evitare di continuare a fare cose di cui in futuro ci dovremmo pentire. Questo significa studiare il ruolo che la conoscenza della realtà economica e sociale che ci circonda svolge nel processo di formazione delle decisioni. Come affermava già nel 1837 Melchiorre Gioia nella **Filosofia della Statistica** «la statistica comprende dunque quella somma di cognizioni relative a un Paese che nel corso giornaliero degli affari possono essere utili a ciascuno o alla maggior parte de' suoi membri, o al governo che ne è l'agente, il procuratore o il rappresentante»



IL DILUVIO DEI DATI

Le statistiche disponibili sui fenomeni economici, sociali e ambientali sono diventate ormai compagne della nostra quotidianità e influenzano profondamente l'opinione pubblica, la politica, l'economia e quindi le nostre vite. Il costo di produzione dei dati è stato abbattuto drasticamente e sempre più soggetti diffondono statistiche provenienti da fonti amministrative e da rilevazioni campionarie. Attraverso Internet possiamo accedere in tempo reale a una massa sconfinata di informazioni quantitative prodotte in tutto il mondo. Le tecniche di visualizzazione consentono anche ai non esperti di comprendere il senso di fenomeni complessi.



L'IMPORTANZA DI STATISTICHE DI ELEVATA QUALITÀ'

La crisi dell'Euro esplosa nel 2009 ebbe il suo detonatore nella scoperta che il governo greco e l'istituto di statistica di quel Paese avevano falsificato i dati riguardanti il deficit e il debito pubblico. L'improvvisa revisione al rialzo di quei dati provocò incertezza sullo stato di salute dell'economia greca e di riflesso sulla capacità delle autorità europee di assicurare la qualità dei dati prodotti dal Sistema statistico europeo.

Disporre di statistiche di elevata qualità è quindi indispensabile: per questo motivo le Nazioni Unite hanno definito dei «Principi fondamentali» della statistica ufficiale e l'Unione Europea ha adottato un «Codice della statistica» cui tutti gli Stati membri sono tenuti ad attenersi nella produzione e diffusione dei dati.



LE DISUGUAGLIANZE NELL'ACCESSO ALL'INFORMAZIONE STATISTICA

L'attenzione e la capacità di interpretazione dell'informazione statistica dipendono dalle condizioni socio-economiche delle persone. In Italia la conoscenza dei dati macroeconomici aumenta al crescere dell'età e del grado di istruzione ed è più ampia:

- tra gli uomini rispetto alle donne;
 - tra chi vive nel Centro-Nord invece che nel Mezzogiorno;
 - tra i lavoratori indipendenti rispetto alle altre categorie professionali;
 - tra coloro che non usano solo la televisione per reperire l'informazione.
- Fondamentale è inoltre la dimestichezza con gli strumenti matematici.



UNA QUESTIONE FONDAMENTALE PER I PRODUTTORI DI INFORMAZIONE STATISTICA

Fermo restando l'utilizzo dei dati da parte degli analisti e dei policy makers, se gran parte dei cittadini non ha alcuna idea degli andamenti dei principali indicatori della condizione economica e sociale, e quindi non li usa per farsi un'idea del mondo in cui vive e per prendere decisioni, qual è l'utilità della statistica per la società nel suo complesso?



NON SOLO STATISTICHE

In tutto il mondo l'informazione statistica costituisce sempre più uno strumento indispensabile per conoscere le condizioni di un Paese, di un territorio, di una collettività. L'informazione statistica però è solo uno dei tasselli che contribuiscono a comporre la coscienza collettiva di una società e a determinarne i comportamenti. Le recenti scoperte delle neuroscienze hanno evidenziato come i processi mentali che seguiamo nell'assumere decisioni sono molto meno razionali di quanto filosofi, politologi ed economisti amano pensare. Analizzare i meccanismi attraverso cui le decisioni vengono prese, e il ruolo che la statistica svolge in questo processo, potrebbe aiutare a prendere decisioni più corrette per il benessere della generazione presente e di quella futura.

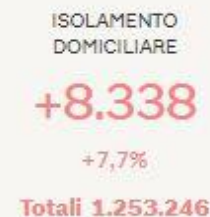
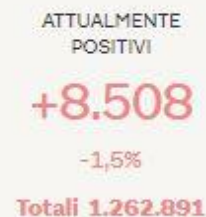


Coronavirus in Italia, i dati e la mappa

Aggiornato al 27 MARZO 2022. Dati e formule scaricabili sotto i grafici

Le note delle regioni ▾

Dato giornaliero, variazione % rispetto a 7 giorni fa e totale da inizio pandemia



NUOVI CASI

Sono 59.555 i test positivi al coronavirus registrati in Italia nelle ultime 24 ore. Lo stesso giorno di una settimana fa erano stati 60.415 (-1,4%). Negli ultimi 7 giorni (21-27 marzo) ci sono stati 495.537 casi, in crescita del **3,8%** rispetto alla settimana precedente (14-20 marzo).

DECEDUTI

Le vittime sono 82 in un giorno, mentre una settimana fa erano state 93 (-11,8% in 7 giorni). Negli ultimi 7 giorni (21-27 marzo) ci sono stati 997 decessi, in crescita dell'**8,7%** rispetto alla settimana precedente (14-20 marzo).

TASSO POSITIVITÀ

Cattura rettangolare

Sono 384.323 i tamponi molecolari e antigenici. Domenica scorsa erano stati 370.466. Il tasso di positività è oggi del 15,50% contro il 16,31% di 7 giorni fa (-5,0%). Negli ultimi 7 giorni (21-27 marzo) il tasso di positività medio è stato del 15%, in diminuzione del **-0,9%** rispetto alla settimana precedente (14-20 marzo).

TERAPIE INTENSIVE

Sono 40 i nuovi ricoveri in terapia intensiva registrati in Italia nelle ultime 24 ore, mentre lo stesso giorno di una settimana fa erano stati 29 (+37,9%). Negli ultimi 7 giorni (21-27 marzo) sono entrate in terapia intensiva covid 308 persone, in crescita del **3,7%** rispetto alla settimana precedente (14-20 marzo).

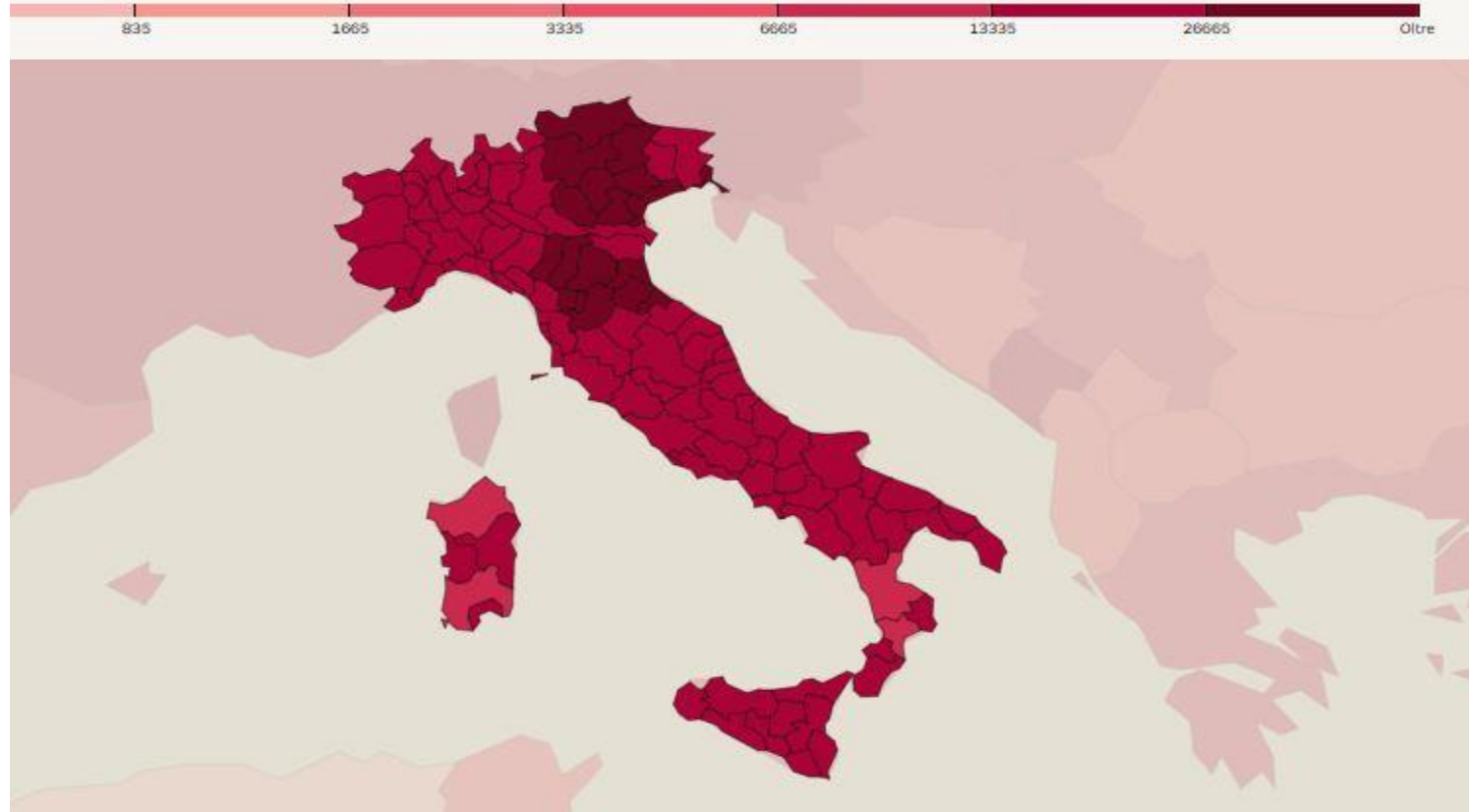


La mappa del coronavirus in Italia e nel mondo

I dati italiani sono provinciali, i morti per regione. Per il resto del mondo il dato è nazionale

| | | |
|-------------------------|--------------------------|--------------------|
| Nuovi casi | Casi totali | Morti |
| Nuovi casi per abitanti | Casi totali per abitanti | Morti per abitanti |

Totale casi per 100.000 abitanti da inizio epidemia



La mappa del coronavirus in Italia e nel mondo

I dati italiani sono provinciali, i morti per regione. Per il resto del mondo il dato è nazionale

| Nuovi casi | Casi totali | Morti |
|-------------------------|--------------------------|--------------------|
| Nuovi casi per abitanti | Casi totali per abitanti | Morti per abitanti |

Totale deceduti per 100.000 abitanti da inizio epidemia



Il tasso di letalità per fasce di età

Il tasso di letalità è la percentuale di morti rispetto al totale di coloro che sono risultati positivi al tampone. Qui sotto, la percentuale rispetto al totale per fasce di età. L'aggiornamento è l'ultimo disponibile da parte dell'Iss

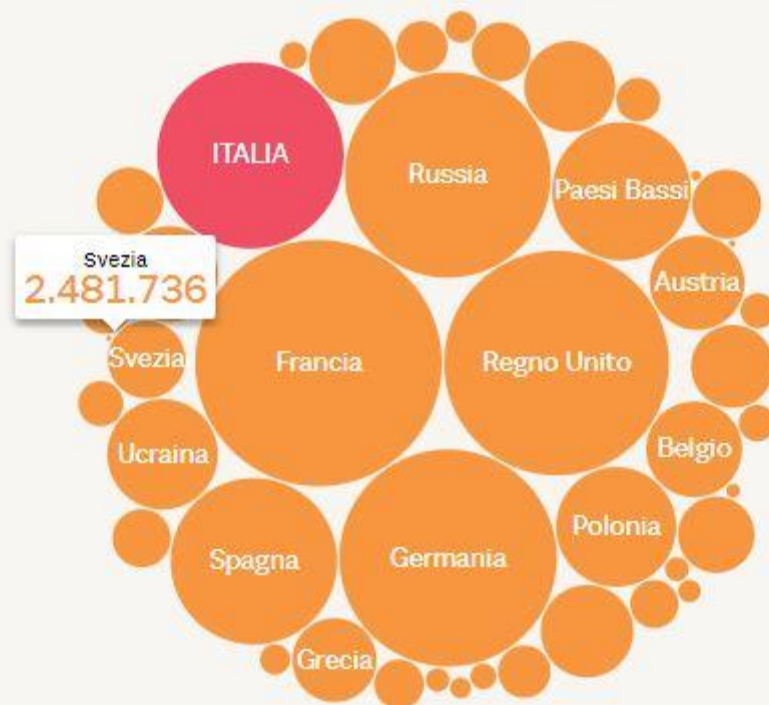
Dati aggiornati al 23 marzo

| FASCIA D'ETÀ | MORTI | QUOTA % | LETALITÀ |
|--------------|---------|---------|----------|
| 0-9 | 23 | 0,0% | 0,1% |
| 10-19 | 28 | 0,0% | 0,1% |
| 20-29 | 114 | 0,1% | 0,1% |
| 30-39 | 392 | 0,3% | 0,1% |
| 40-49 | 1.497 | 1,0% | 0,10% |
| 50-59 | 5.757 | 3,7% | 0,30% |
| 60-69 | 16.079 | 10,3% | 1,30% |
| 70-79 | 38.818 | 24,9% | 4,9% |
| 80-89 | 62.464 | 40,1% | 12,4% |
| >90 | 30.685 | 19,7% | 19,4% |
| Non noto | 6 | 0,0% | 2,6% |
| Totale | 155.863 | 100% | 1,1% |



Il contagio nei Paesi europei

La diffusione dei coronavirus in Italia e nel resto d'Europa



Il contagio nel mondo, paese per paese

Partito in Cina, il virus si è allargato al resto del mondo. Nella tabella il numero di contagi totali per paese, le vittime e il tasso di letalità (rapporto percentuale tra decessi e contagi certificati)

Cattura rettangolare

Cerca

| RANK | PAESI | TOTALI | % CONTAGI/POPOLAZIONE | MORTI | TASSO LETALITÀ |
|----------|---------------|-------------------|-----------------------|----------------|----------------|
| 1 | Stati Uniti | 79.946.097 | 24,153% | 976.652 | 1,22% |
| 2 | India | 43.019.453 | 3,117% | 521.004 | 1,21% |
| 3 | Brasile | 29.839.103 | 14,038% | 659.046 | 2,21% |
| 4 | Francia | 25.106.739 | 38,464% | 142.664 | 0,57% |
| 5 | Regno Unito | 20.848.913 | 30,712% | 165.046 | 0,79% |
| 6 | Germania | 19.492.672 | 23,265% | 127.599 | 0,65% |
| 7 | Russia | 17.481.799 | 11,979% | 359.693 | 2,06% |
| 8 | Turchia | 14.789.483 | 17,536% | 97.736 | 0,66% |
| 9 | Italia | 14.364.723 | 24,241% | 159.782 | 1,11% |
| 10 | Corea del Sud | 11.815.841 | 23,047% | 14.899 | 0,13% |
| 11 | Spagna | 11.451.676 | 24,493% | 102.392 | 0,89% |
| 12 | Argentina | 9.025.257 | 19,969% | 127.904 | 1,42% |
| 13 | Vietnam | 8.919.557 | 9,163% | 42.258 | 0,47% |
| 14 | Paesi Bassi | 7.904.943 | 46,134% | 22.508 | 0,28% |
| 15 | Iran | 7.148.789 | 8,511% | 139.971 | 1,96% |
| 16 | Giappone | 6.333.118 | 5,007% | 27.715 | 0,44% |
| 17 | Colombia | 6.083.291 | 11,955% | 139.558 | 2,29% |
| 18 | Indonesia | 5.986.830 | 2,189% | 154.343 | 2,59% |
| 19 | Polonia | 5.939.735 | 15,694% | 114.821 | 1,93% |
| 20 | Messico | 5.647.041 | 4,380% | 322.634 | 5,71% |

Carica i prossimi 50 risultati di 178



Vaccini in tempo reale

Dati del 27 marzo 2022

Ultimo aggiornamento 28 marzo 2022, ore 04:22

[Come leggere i dati](#) ▾

← [Cartina interattiva](#)

TERZA DOSE
38.710.268
65,33% della popolazione

PERSONE VACCINATE ⓘ
49.730.923
83,92% della popolazione

IN ATTESA SECONDA DOSE
987.866
1,67% della popolazione

QUARTA DOSE
54.840
0,09% della popolazione

GUARITI SENZA DOSI ⓘ
4,20% della popolazione **2.487.123**

GUARITI VACCINATI ⓘ **4.910.008**
8,29% della popolazione

L'83,92% della popolazione ⓘ ha completato il ciclo vaccinale primario. Il 1,67% è in attesa di seconda dose. Il **65,33% ha fatto la terza dose**. Complessivamente – contando anche il monodose e i pre-infettati che hanno ricevuto una dose - **è almeno parzialmente protetto l'85,59% della popolazione italiana**. Considerando solo gli over 5, oggetto della campagna vaccinale, rispetto alla platea del governo la percentuale di almeno parzialmente protetti è del 87,95% mentre **l'86,24% è vaccinato**. Considerando solo gli over 12, oggetto della campagna vaccinale, rispetto alla platea individuata dal Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19 la percentuale di almeno parzialmente protetti è del 91,36% mentre **l'89,92% è vaccinato**.



Le terze dosi regione per regione

Il numero totale di somministrazioni e, a scelta dal menu, la classifica delle regioni sulla base della platea immunizzata con terza dose. I dati sono selezionabili anche classi di età

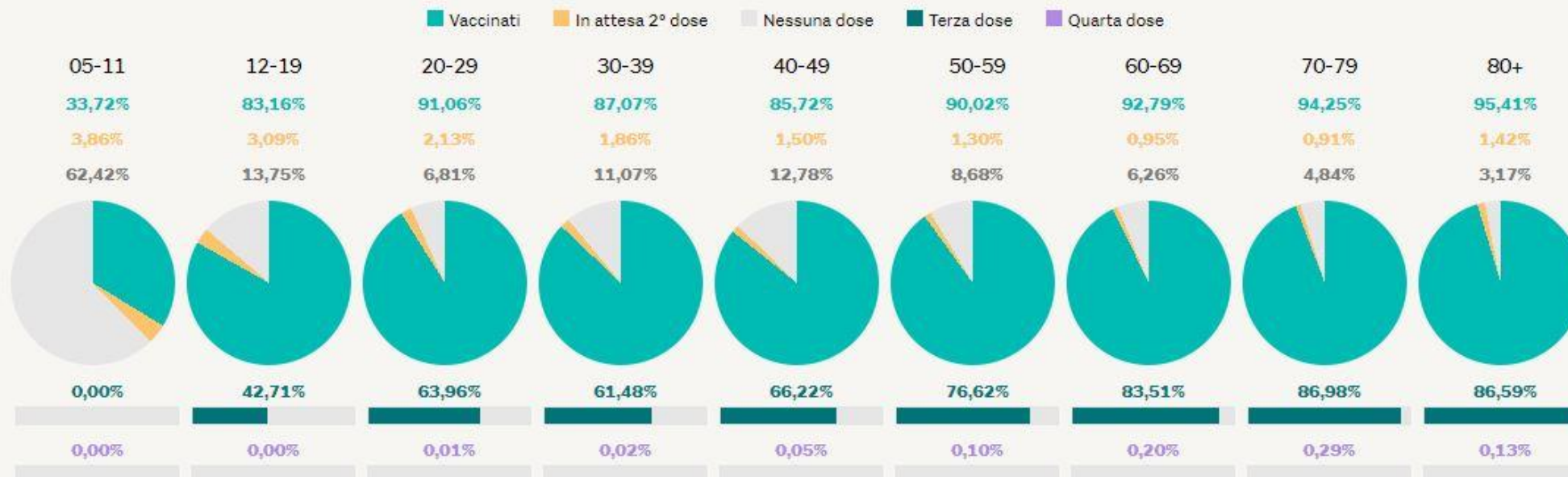


Le fasce di età

Vaccinati per fasce d'età

Il vaccino anti covid è disponibile a partire dai 5 anni. I dati aggiornati in rapporto alle singole popolazioni di riferimento.

Italia



GLI EMILIANI E I ROMAGNOLI DEL FUTURO

*Come cambieranno la popolazione e le famiglie in Emilia-Romagna nei prossimi decenni
secondo le previsioni demografiche ISTAT*

Nota a cura di **Gianluigi Bovini** e **Franco Chiarini**

marzo 2022



1. L'inverno demografico italiano: come potrebbe cambiare la popolazione nei prossimi 50 anni

Cattura rettangolare



“Il mondo è come un orologio. La politica è la lancetta dei secondi che corre via veloce e che i politici rincorrono con affanno. L’economia è come la lancetta dei minuti, si muove molto meno velocemente di quella dei secondi, eppure scorre abbastanza in fretta e li mette in difficoltà. Infine la demografia e l’ambiente sono come la lancetta delle ore. La lancetta delle ore sembra ferma, ma poi dal giorno si passa alla notte.” Questa frase del grande demografo francese Alfred Sauvy illustra con efficacia una delle caratteristiche fondamentali delle tendenze demografiche: si muovono lente, spesso ignorate o colte in ritardo dai poteri economici e politici, ma sono inesorabili.

Nella situazione italiana assistiamo da tempo a quello che nell’ultimo Rapporto sulla popolazione dedicato a “L’Italia e le sfide della demografia” (a cura di Francesco Billari e Cecilia Tomassini) viene definito l’eccezionalismo demografico, perché le tendenze evolutive della popolazione italiana negli ultimi decenni sono eccezionali e spesso estreme quando vengono comparate a livello internazionale. Secondo gli autori del Rapporto per questo motivo la demografia non può non essere al centro della nostra attenzione, con l’obiettivo di contribuire a una riflessione più consapevole e soprattutto a una profonda e urgente trasformazione di comportamenti individuali e scelte strategiche economiche e politiche. I caratteri essenziali di questa situazione eccezionale della demografia italiana sono ormai largamente noti: una struttura della popolazione molto invecchiata grazie alla lunga durata della vita, una fecondità strutturalmente molto bassa, una lunga transizione dei giovani allo stato adulto, il permanere di forti legami familiari pur in presenza di un processo di frammentazione dei nuclei, la veloce crescita negli ultimi decenni della popolazione straniera. Altro elemento di rilievo è la forte diversità con la quale queste tendenze si manifestano nelle diverse aree del Paese, alimentando traiettorie di evoluzione e spesso declino demografico molto differenziate.



La popolazione prevista in Italia e nelle regioni al 2030

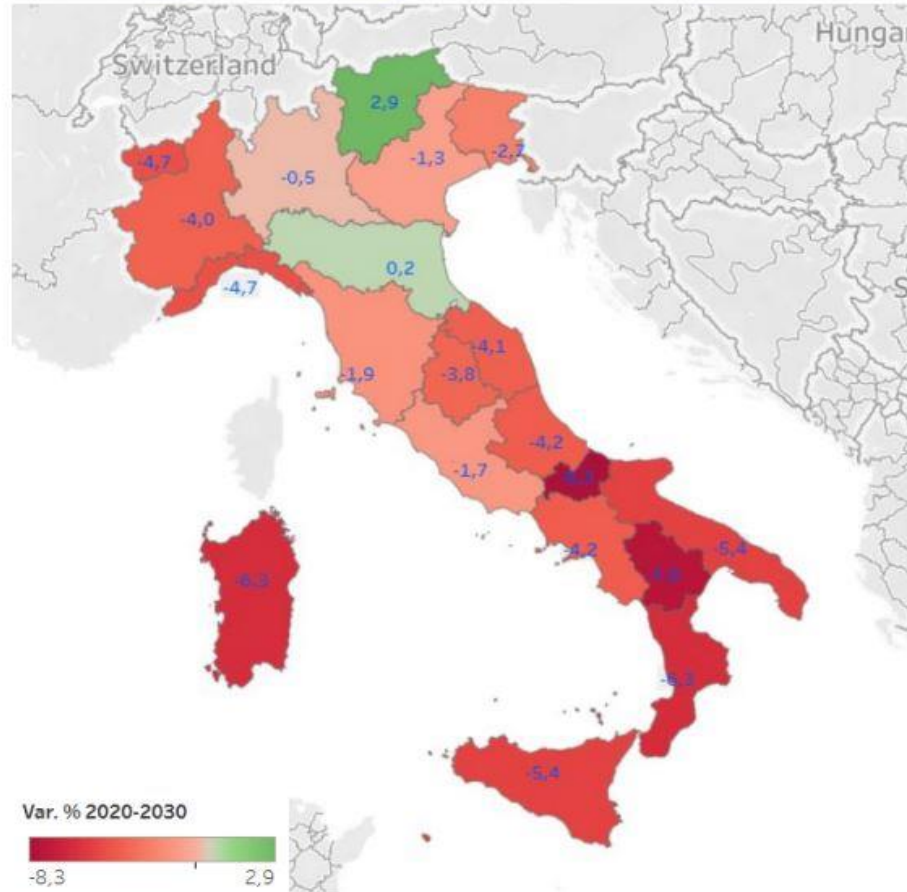
1/2

Le previsioni sul futuro demografico in Italia elaborate dall'Istat restituiscono un potenziale quadro di crisi. Nello scenario mediano la popolazione residente è in decrescita: da 59,6 milioni al 1° gennaio 2020 a 58 milioni nel 2030, a 54,1 milioni nel 2050 e a 47,6 milioni nel 2070. Nel decennio 2020-2030 si prevede quindi un calo di quasi 1,7 milioni di persone (-2,8%). Questa contrazione dei residenti investe in maniera differenziata le diverse ripartizioni geografiche e regioni (vedi cartogramma a lato e Tavola 1 nell'Appendice statistica).

Nel Mezzogiorno la crisi demografica attesa è più profonda e registra valori particolarmente elevati in Basilicata (-7,8%), in Sardegna e Molise (-6,3%), in Puglia e Sicilia (-5,4%).

Nel Centro si segnala in negativo la situazione delle Marche e dell'Umbria, dove si prevedono cali di popolazione al 2030 rispettivamente del 4,1% e del 3,8%.

Variation % della popolazione 1.1.2020-1.1.2030



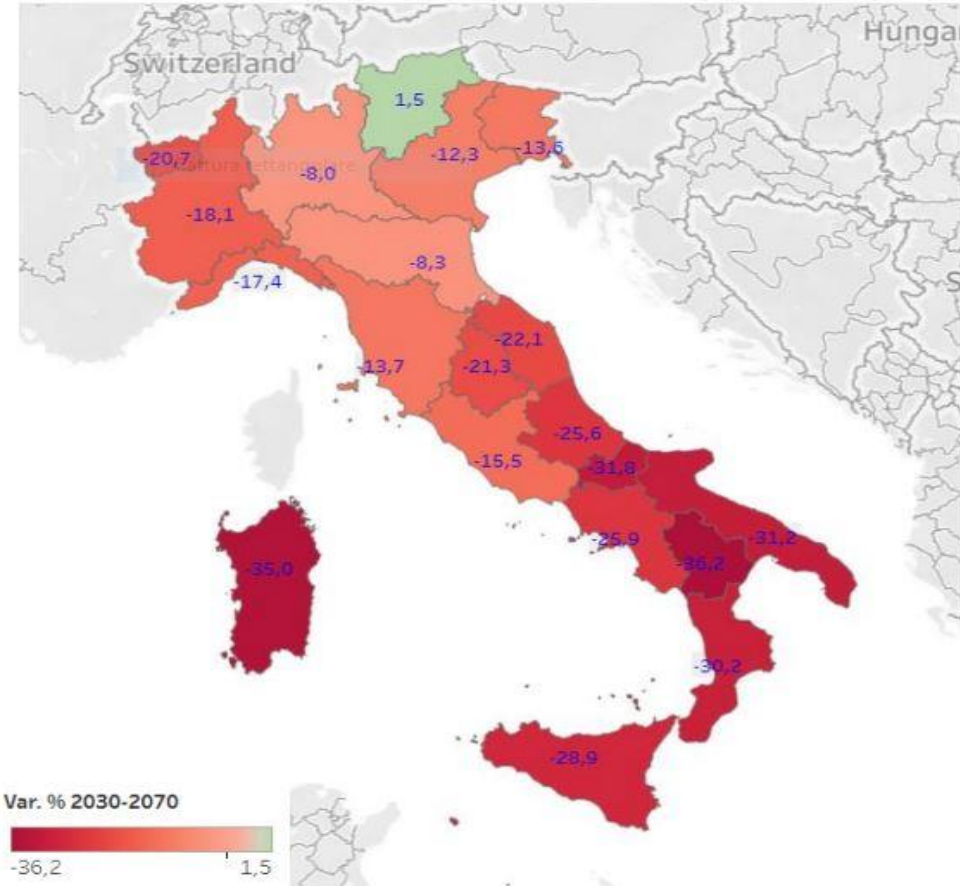
La popolazione prevista in Italia e nelle regioni dal 2030 al 2070

3/4

Anche nelle regioni centrali il declino sarebbe generalizzato, con i cali di popolazione più intensi ancora una volta nelle Marche (-22,1%) e in Umbria (-21,3%).

Al Nord la situazione si presenterebbe più articolata, con riduzioni dei residenti particolarmente intense in Valle d'Aosta (-20,7%), Piemonte (-18,1%) e Liguria (-17,4%) e leggermente più contenute in Friuli-Venezia Giulia (-13,6%) e Veneto (-12,3%). In questo scenario di generalizzata crisi demografica l'unica eccezione positiva sarebbe rappresentata dal Trentino-Alto Adige, dove si ipotizza un lieve incremento di popolazione residente (+1,5%). Il calo dei residenti coinvolgerebbe anche regioni caratterizzate da una forte capacità di attrazione dei movimenti migratori, quali la Lombardia (-8% di residenti) e l'Emilia-Romagna (-8,3%).

Variation % della popolazione 1.1.2030-1.1.2070



Le nascite e i decessi previsti in Emilia-Romagna nel periodo 2020-2030 2/2

Il progressivo esaurirsi della fase pandemica provocata dalla diffusione delle diverse varianti del virus Sars-CoV-2 dovrebbe invece determinare nella prima metà del decennio un significativo calo dei decessi (da 59.638 unità del 2020 a 52.217 nel 2025).

Successivamente la mortalità dovrebbe tornare a crescere, per effetto del marcato invecchiamento della popolazione, salendo fino a 53.499 unità nel 2030.

I valori assunti da queste variabili in ciascun anno del decennio sono rappresentati nel grafico a lato.

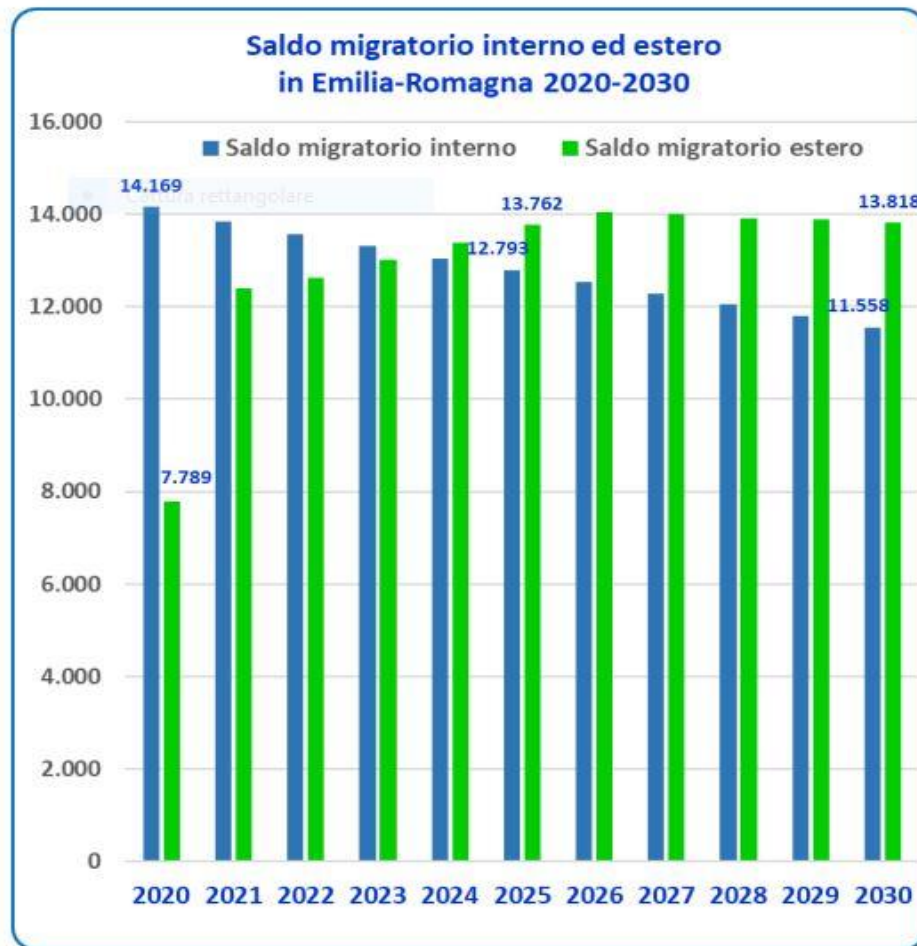


Le dinamiche migratorie previste in Emilia-Romagna nel periodo 2020-2030 2/2

A livello regionale assume una grande importanza anche il saldo migratorio interno, che registra gli spostamenti di residenza che avvengono nel territorio nazionale. L'Emilia-Romagna rappresenta uno dei territori più attrattivi per questi flussi, che provengono in prevalenza dalle regioni meridionali e insulari.

Nello scenario mediano Istat prevede per la nostra regione nel decennio 2020-2030 un saldo migratorio interno sistematicamente positivo, con valori che si riducono progressivamente da 14.169 unità nel 2020 a 12.793 nel 2025 e infine a 11.558 nel 2030.

Questa riduzione progressiva del saldo migratorio interno sarà determinata in prevalenza dal declino demografico del Mezzogiorno, già evidenziato in precedenza, che riduce anche la consistenza delle quote di popolazione giovanile intenzionata a spostarsi verso le regioni settentrionali più attrattive.



I saldi naturale e migratorio previsti in Emilia-Romagna nel periodo 2020-2030

Il grafico a lato evidenzia con chiarezza il ruolo che verrà esercitato nel decennio 2020-2030 nella dinamica demografica regionale dal saldo naturale e dal saldo migratorio. Sempre nello scenario mediano ipotizzato da Istat in Emilia-Romagna nel periodo considerato il saldo naturale dovrebbe rimanere sistematicamente negativo, determinando complessivamente una perdita di popolazione di oltre 240.400 unità. Questo sensibile calo di residenti dovrebbe venire più che compensato dal saldo migratorio totale, che tiene conto sia dei movimenti con l'estero sia di quelli interni: nel decennio considerato i flussi migratori in entrata e in uscita dovrebbero infatti determinare complessivamente un aumento dei residenti pari a oltre 258.200 unità.

Il lieve incremento della popolazione previsto fra l'1/1/2020 e l'1/1/2030 (+7.624 residenti al netto della correzione censuaria di oltre 10.200 unità operata nel 2020) sarebbe quindi dovuto esclusivamente alla dinamica migratoria, che si conferma il fattore decisivo per comprendere i mutamenti demografici nella nostra regione.

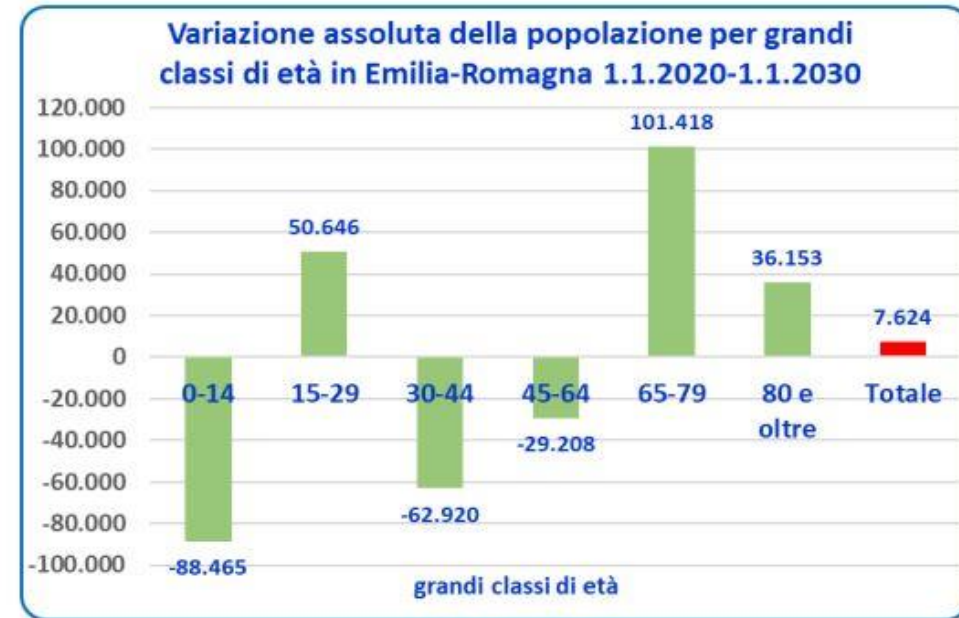


La struttura per età della popolazione prevista in Emilia-Romagna nel periodo 2020-2030 2/3

Cattura rettangolare

Infine lo scenario mediano ipotizzato da Istat conferma anche in Emilia-Romagna una sensibile accentuazione del processo di invecchiamento, determinato dall'ulteriore allungamento della speranza di vita alla nascita per gli uomini e le donne evidenziato in precedenza. La popolazione in età da 65 a 79 anni dovrebbe infatti salire di oltre 101.400 unità e forte sarebbe anche l'incremento delle persone più longeve in età superiore ai 79 anni (+36.153 unità).

Questi dati confermano che anche in una regione come la nostra, dove si ipotizza una sostanziale stabilità della popolazione residente, proseguiranno nei prossimi anni rilevanti modifiche nell'equilibrio fra le diverse generazioni che debbono essere analizzate con grande attenzione per le inevitabili ripercussioni sociali ed economiche.



La popolazione in età scolastica prevista in Emilia-Romagna nel periodo 2020-2030 1/2

La sistematica bassa fecondità che caratterizza da molti anni l'Italia e anche la nostra regione determina naturalmente rilevanti modifiche nella consistenza assoluta dei contingenti di popolazione in età scolastica. Il grafico a lato permette di analizzare questi mutamenti, con riferimento alla tradizionale suddivisione della popolazione giovanile in relazione ai diversi momenti della formazione educativa e scolastica (vedi anche Tavola 3 nell'Appendice statistica).

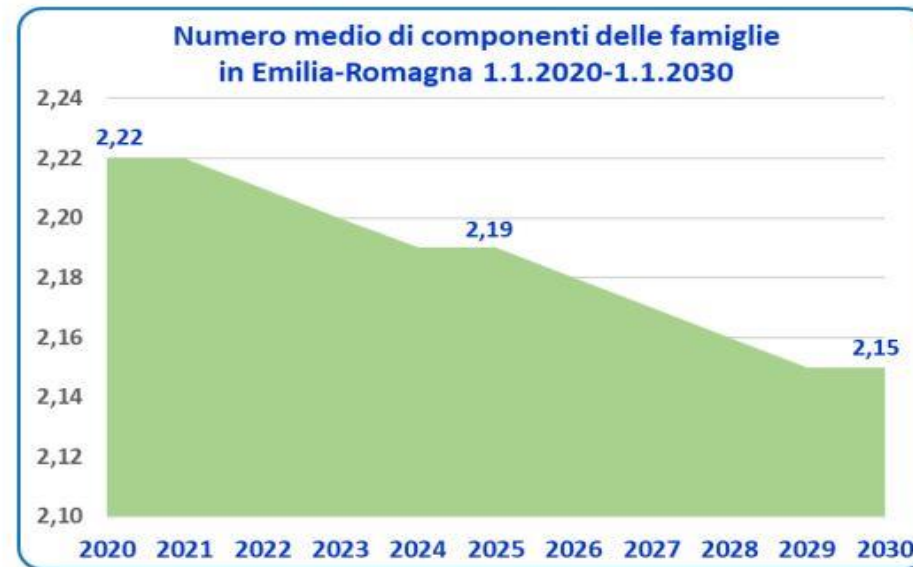
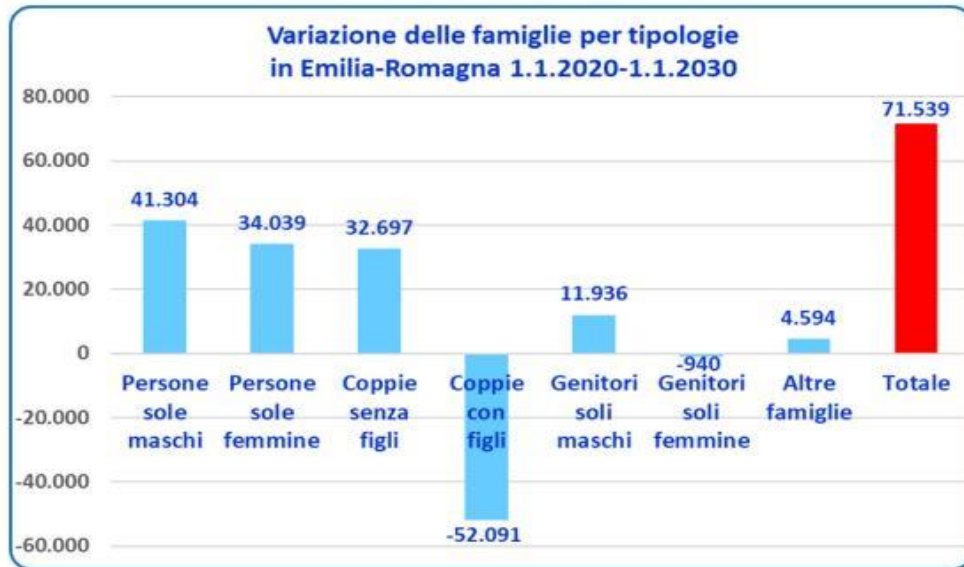
La popolazione in età da 0 a 2 anni, che rappresenta l'utenza potenziale del servizio di nido d'infanzia, dovrebbe ridursi di 5.489 unità; la fascia da 3 a 5 anni, che comprende l'utenza potenziale del servizio di scuola dell'infanzia, dovrebbe registrare un calo di ben 16.549 bambini. Una variazione negativa particolarmente ampia (-45.155 unità) dovrebbe interessare il contingente da 6 a 10 anni, che usufruisce del servizio di scuola elementare. Un calo meno rilevante dovrebbe invece riguardare la fascia da 11 a 13 anni, che comprende gli studenti delle scuole medie inferiori. La tendenza negativa non dovrebbe riguardare il contingente da 14 a 18 anni, che frequenta le scuole medie superiori, caratterizzato da una sostanziale stabilità (+8 unità). Unica nota positiva il significativo incremento ipotizzato per la fascia da 19 a 24 anni (+28.770 residenti), che comprende la quota di popolazione che frequenta le Università.



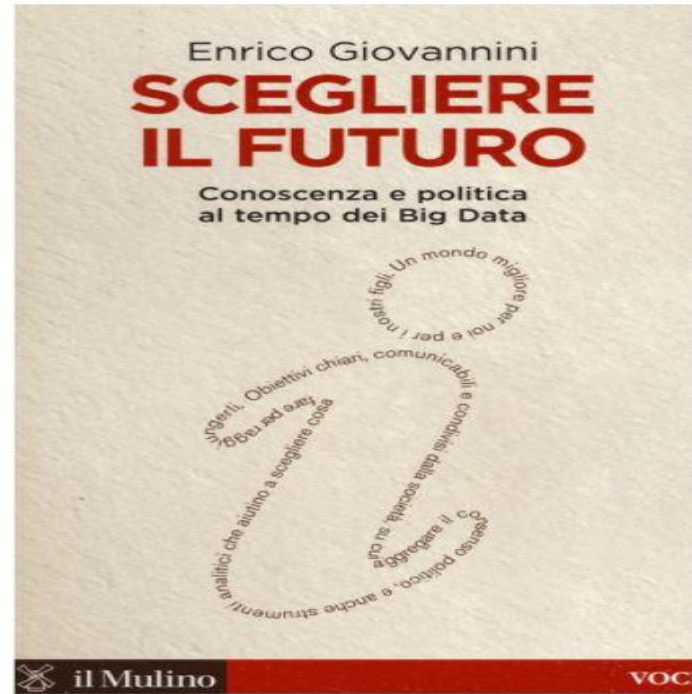
Le famiglie previste in Emilia-Romagna nel periodo 2020-2030

2/2

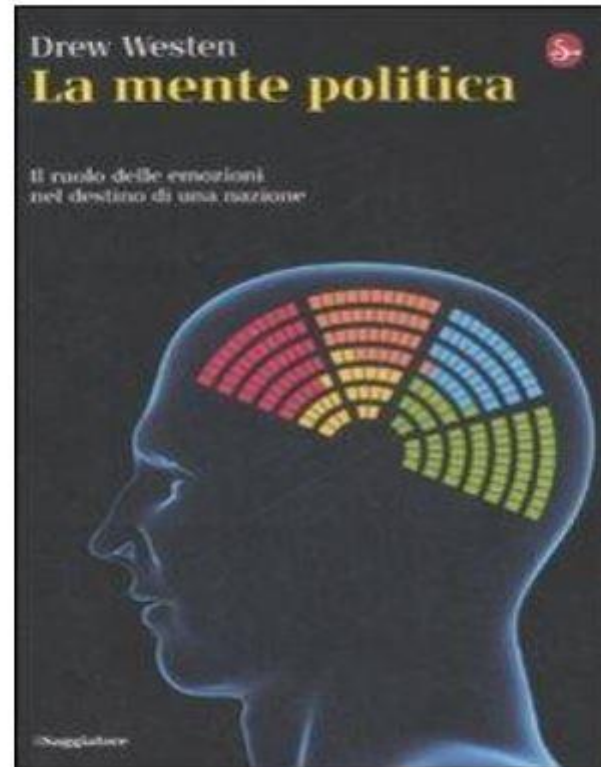
Questa ulteriore frammentazione dei nuclei familiari dovrebbe provocare una contrazione della dimensione media familiare, che dovrebbe scendere come evidenziato nel grafico a destra dal valore già molto basso di 2,22 componenti per nucleo nel 2020 a 2,19 nel 2025 e a 2,15 nel 2030. L'impatto sociale di questi mutamenti nella struttura dei nuclei familiari sarà rilevante e dovrà essere analizzato con attenzione nei diversi aspetti, per adeguare i servizi pubblici e privati e gli interventi di sostegno rivolti alle famiglie.



ALCUNI CONSIGLI DI LETTURA / 1



ALCUNI CONSIGLI DI LETTURA / 2



ALCUNI CONSIGLI DI LETTURA / 3

Alessandro
Rosina

CRISI DEMOGRAFICA

*politiche
per un paese che ha
smesso di crescere*

PICCOLA BIBLIOTECA PER UN PAESE NORMALE

VITA E PENSIERO



Grazie

